

# LE MIE PRIGIONI 2020

Fabio Vaccarezza

In tempi di corona virus i collezionisti, praticamente prigionieri in casa, si sentono un po' come Silvio Pellico. Fortunatamente, o almeno si spera, se ci si comporta tutti bene si dovrebbe uscire dalla clausura nel giro di due mese e poco più (sono troppo ottimista?) e non come Pellico, che restò nei Piombi di Venezia molto a lungo!

In questo mese, già trascorso, di andirivieni per le stanze di casa nel tentativo di simulare una passeggiata, si fruga nei cassetti e nei sopralci. Si tirano fuori vecchi raccoglitori, si esaminano album antichi che si pensava di non avere più. Ed ecco saltar fuori qualche cosa che attira gli occhi e risveglia l'innata curiosità. Nel nostro caso è un foglio con 13 francobolli, delle due serie *Imperiale e Monumenti distrutti*, recanti una strana sovrastampa. Su cinque righe si legge: **Mostra Filatelica/della Liberazione/C.L.N./Milano 16-1-46/L. 2,80 +**.



Non ricordavamo di avere mai visto questa serie o forse, essendo a sentore falsa, era rimasta nel vecchio album insieme ad altri francobolli dei C.L.N., tutti di dubbia origine tranne quei sette-otto casi ben elencati e documentati dall'esperto Franco Filanci nel suo *Novellario* e nei suoi articoli in *Storie di Posta*.

Avendo tempo a disposizione abbiamo cercato nella libreria il catalogo della Mostra Filatelica tenutasi a Milano dal 16 gennaio al 14 febbraio 1946. Sul frontespizio campeggia la scritta "Il francobollo e la guerra".

Questo catalogo è una pietra miliare per quanto riguarda materiale coevo ai C.L.N. Nella collezione Marco de Marchi, recentemente catalogata e digitalizzata, è possibile esaminare parte di quello che fu presentato all'epoca all'Arengario di Milano.

Interessante scoprire che gli organizzatori della mostra, nelle prime pagine, fanno una lunga dissertazione circa la loro richiesta di poter sovrastampare dei francobolli con il nome della mostra e di poterli gravare di sovrapprezzo a favore di vari enti. La domanda era indirizzata al Ministero delle Poste nel dicembre 1945 e nel catalogo è riportato lo scambio epistolare.

È utile mostrare sia il testo della richiesta che

la risposta del Ministero che fu perentoria e netta: NO!

## Una emissione speciale per la Mostra

*anche a questo avevamo provveduto... ma è andata così:*

**C.L.N.**

*Comitato di Liberazione Nazionale  
della Città di Milano*

Via Giuseppe Verdi 6  
Telefono 89.207 – 89.208

n.4507 di prot.

Milano 4 dicembre 1945

AI MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI  
Direzione Generale Poste e Telegrafi  
ROMA

Questo C.L.N. Cittadino si è fatto promotore di una MOSTRA FILATELICA DELLA LIBERAZIONE, avente lo scopo di illustrare la guerra nelle sue premesse e ripercussioni politiche dall'Anschluss alla caduta del nazifascismo. La Mostra avrà luogo dal 16 gennaio al 14 febbraio 1946, in Milano con l'adesione del Sindaco AVV.GREPPI (approvazione della Giunta Comunale in data 30-11-45) e delle Autorità Cittadine. I suoi proventi saranno da questo Comitato totalmente devoluti ad opere di beneficenza cittadine. Onde accrescere tali proventi questo C.L.N. propone l'emissione sovrastampata con sovrapprezzo, a favore del benefico intento, di una serie di francobolli composta dai seguenti valori in corso:

L. 1.20	sovrastampa	L. 2.80	totale	L. 4. -
" 2. -	"	" 4. -	"	" 6. -
" 5. -	"	" 5. -	"	" 10. -
L. 8.20	sovrastampa	" 11.80	totale	" 20. -

Valore dei francobolli, complessivamente	L. 8.20
Valore della sovrastampa a favore del C.L.N.	" 10.80
Prezzo di vendita al pubblico	L. 20. -

Il numero della serie non dovrebbe essere inferiore alle 500.000 (cinquecentomila) ed il Comitato promotore, sempre sotto controllo di questo C.L.N., si assume il rilievo; totale della partita come appresso:

Allo Stato, per rimborso francobolli	L. 8.20 per serie
Al C.L.N., quale sovrapprezzo	L. 10.80 " "

Il pagamento verrà effettuato alla consegna dei francobolli, considerandosi le spese di sovrastampa a carico del Comitato promotore.

La stampigliatura dovrebbe essere la seguente: MOSTRA FILATELICA DELLA LIBERAZIONE – C.L.N. MILANO 16.1.1946 (più l'indicazione del sovrapprezzo). Svolgendosi la manifestazione sotto il diretto controllo di questo C.L.N. e con intenti esclusivi di beneficenza e di propaganda democratica, è da escludersi qualsiasi privata speculazione.

Considerati quindi i benefici fini e l'urgente necessità di provvedere ad impellenti bisogni della popolazione meno abbiente, questo C.L.N. confida che la presente richiesta verrà accolta, tenuto anche conto che a favore dello Stato andrebbe il provento dei francobolli senza onere di servizio postale, inquanto verranno interamente assorbiti dai collezionisti e senza alcuna spesa di emissione.

D'altra parte iniziative del genere hanno già avuto luogo in altri Stati con il consenso e la diretta collaborazione delle competenti Autorità Governative.

p. IL C.L.N. CITTADINO  
IL PRESIDENTE  
f.to (avv. Luigi Meda)

N. B. – La presente annulla copia conforme inviata a mezzo raccomandata/espresso in data odierna.

PREFETTURA DI MILANO

Visto: si raccomanda caldamente l'accoglimento  
della suesposta richiesta.

Milano, 5/12/1945

IL PREFETTO  
f.to Lombardi

**C L N**

Comitato di Liberazione Nazionale  
della città di Milano

via Giuseppe Verdi, 6  
Telef. 89.207 – 89.208

n. 4883 di prot. DL/ma

Milano, 28 Dicembre 1945

Al Prof. MAINI  
Al Sig. BANDINI BUTI  
All'Avv. RAPISARDA  
Al Sig. TROSCHER

Oggetto: Mostra Filatelica

Abbiamo ricevuto dal Ministero delle Poste e delle Comunicazioni – Direzione Generale delle Poste e Telegrafi – lettera in data (senza data) Serv. IV. Div. I n. 410365/V. 8 in risposta alla ns/ del 4.12.45 – che vi trascriviamo qui sotto:

In relazione alla richiesta formulata con foglio sopra distinto, occorre anzitutto avvertire che la provincia di Milano non è stata ancora restituita all'Amministrazione del Governo Italiano, che, pertanto, la richiesta medesima avrebbe dovuto essere indirizzata al Commissariato Postale alleato per la Lombardia. – In proposito devesi però soggiungere che, tenuto conto di quanto dispone l'Art. 239 del vigente Regolamento Postale, la Mostra Filatelica della Liberazione non può considerarsi un avvenimento di straordinaria importanza nazionale, e inoltre che una concessione del genere costituirebbe un precedente che verrebbe invocato in occasione di tutte le future Mostre o riunioni di carattere analogo a quella che avrà luogo a Milano dal 16 gennaio al 14 febbraio 1946. – E, pertanto, pur apprezzando i motivi che hanno determinato la richiesta, spiace di dover significare che, in merito ad essa, questo Ministero non ha la possibilità di esprimere parere favorevole. – Nulla osta invece che, in locali della Mostra, funzioni un Ufficio postale per corrispondenze ordinarie e raccomandate, e che tale Ufficio faccia uso di un bollo con leggenda appositamente incisa per la circostanza. f. IL MINISTRO (Avv. Mario Scelba).

p. IL C.L.N. CITTADINO  
IL SEGRETARIO  
(Dott. Dino Luzzatto)

*La buona volontà c'era: abbiamo peregrinato per otto giorni da anticamera ad anticamera, da Ministro a Ministro. Tutto il possibile è stato tentato.*

#### IL COMITATO ORGANIZZATORE

Non si poteva accettare un pericoloso precedente sovrastampando francobolli per un Congresso poiché si sarebbe dovuto, in seguito, autorizzare analoghe richieste per altre manifestazioni filateliche. Inoltre il Ministero sottolineava che la richiesta avrebbe dovuto essere inoltrata al Commissariato Postale alleato per la Lombardia visto che la provincia di Milano non era ancora stata restituita all'Amministrazione del Governo italiano.

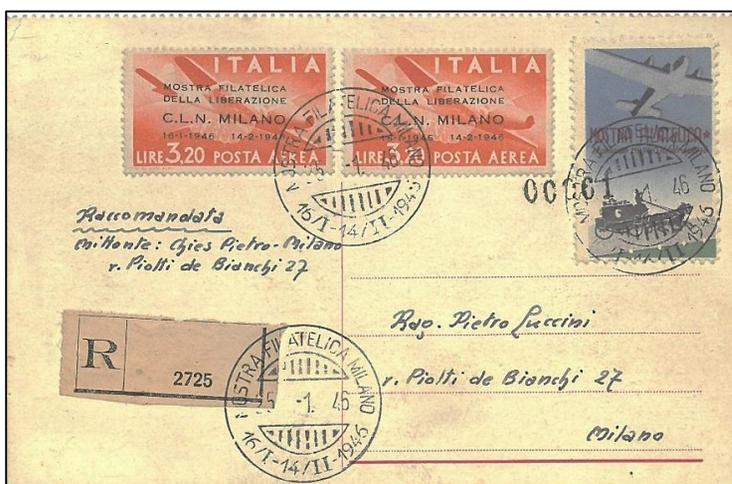
La presenza sul mercato, già all'epoca della mostra, di cartoline con francobolli con quella sovrastampa fa pensare che qualche privato abbia realizzato ciò che il Ministero non aveva autorizzato. Nella rivista di L. Raybaudi, Italia Filatelica, a pagina 203 del n°16 dell'aprile 1946, in un trafiletto dal titolo *Cronaca nera*, era riportata la notizia dell'apparizione di una serie di francobolli con una falsa sovrastampa e dell'arresto dell'autore.

*Notizia riportata sulla rivista "Italia filatelica" del 16 aprile 1946.*

Non è nostro compito approfondire in questa sede chi fosse il personaggio identificato e chi gli avesse commissionato la serie di cui stiamo parlando ed anche il perché e il percome. Lasciamo ad altri questo intrigante e non facile compito

Quello che invece vorremmo fare per completare questa nostra dissertazione filatelica è ricordare come uno dei primi visitatori di quella mostra fu un giovane ragazzo allora tredicenne che rispondeva al nome di Gianfranco Pastormerlo. Gianfranco divenne un grande esperto di francobolli dei C.L.N. e della storia della Repubblica dell'Ossola, insieme all'amico Egidio Errani.

Entrambi furono Presidenti dell'associazione CIFR (Centro Italiano Filatelia Resistenza e Storia Contemporanea). L'associazione edita ancora oggi una interessante rivista, *La Voce del Cifr*, che nel numero 110 del 2015 ha ospitato il nostro ricordo di Franco con l'articolo che qui riproduciamo integralmente e che ci fa rivivere quel giorno del 16 gennaio del 1946.



25.1.1946 – Cartolina ill. raccomandata spedita dall'ufficio postale della Mostra Filatelica, affrancata con erinnofilo e due valori da L 3,20 di posta aerea con sovrastampa abusiva.

### La sovrastampa "C. L. N. Mostra Milano,"

E' noto che durante la Mostra Filatelica di Milano dei francobolli italiani erano stati abusivamente sovrastampati con la scritta « C. L. N. Mostra Filatelica di Milano ». Dopo accurate indagini, il creatore della serie è stato identificato nella persona di Pietro Lucini, che è stato arrestato e denunciato all'Autocrità giudiziaria. Il truffatore è persona assolutamente sconosciuta nell'ambiente filatelico italiano.

**Milano, 16 gennaio del 1946.**

Proveniente da via Broletto un ragazzo girò l'angolo in Via Tommaso Grossi e, a passo rapido, si diresse verso Piazza Duomo. Il suo nome era Franco e non aveva compiuto ancora 14 anni. Era magro, alto per la sua età e con un ciuffo ribelle in fronte, portava ancora i calzoncini corti. Un pesante maglione lo riparava dal rigido inverno milanese che si materializzava ad ogni suo respiro in una nuvola di vapore bianco. Una giacchetta ricopriva strategicamente il braccio destro nascondendo la mano fasciata. Pochi giorni prima la lama di una fresa gli aveva tagliato un dito, enorme tributo pagato dall'allora studente-lavoratore. Franco guardò la Madonnina e le mandò un bacio col pensiero mentre raggiungeva l'ingresso dell'ex Arengario che si trova ancora oggi sul lato destro della piazza.

Un grande manifesto campeggiava all'entrata: "Mostra Filatelica: Il francobollo e la guerra". In corsivo seguiva la scritta: "Inaugurazione del sindaco Antonio Greppi il 16 gennaio, convegni e mostre sino al 14 febbraio 1946". Quindi, il programma dettagliato redatto dalla Fondazione Marco de Marchi.

Era stata una locandina simile ad attirare la sua attenzione settimane prima anche perché un'allettante frase lo aveva colpito particolarmente: oltre alla mostra dei francobolli dei C.L.N. e la raccolta del dottor De Marchi era prevista la distribuzione gratuita ai giovanissimi di oltre cento premi di propaganda filatelica! Franco già raccoglieva francobolli ritagliandoli dalle lettere che arrivavano a casa e nell'incisoria che suo padre aveva avviato dal 1928 in Via Broletto. Ma fu proprio quel pacchetto di francobolli, che ricevette in omaggio, abbinato alla visione dei fogli zeppi di francobolli e buste nelle bacheche delle austere sale dell'ex palazzo fascista che gli diedero la spinta ad approfondire quell'hobby che lo avrebbe accompagnato per tutta la vita.

Gianfranco Pastormerlo è stato, insieme al suo grande amico Egidio Errani - anche lui scomparso di recente - uno dei massimi esperti dei francobolli dei C.L.N. e delle Poste Locali che erano fiorite in Italia verso la fine della seconda guerra mondiale. Innumerevoli le mostre a cui ha partecipato con le sue collezioni, alcune delle quali contenevano esemplari molto rari. Fra le tante vorrei ricordare quella sulla Repubblica dell'Ossola, presentata a Bazzano (BO) per il Congresso di FilateliCa il 14 giugno del 2008. Nel cd, allegato al volume edito da Vaccari con gli Atti del Congresso, è possibile ammirare i 12 fogli della sua collezione. Ecco quanto lo stesso Franco Pastormerlo scrive come sintesi della propria collezione a pagina 200 e 201 del volume sopraccitato:

#### **La posta della Repubblica dell'Ossola 1944**

pagina 200: Ai primi di settembre 1944 i partigiani iniziarono in Val d'Ossola una grande offensiva e con un colpo di mano nella notte del 9 settembre occuparono Domodossola, sorprendendo la guarnigione tedesca, ed instaurarono la più estesa Repubblica di esemplare organizzazione democratica.

La Giunta Provvisoria di Governo nella seduta del 14-9-1944 al paragrafo 8 disponeva che la censura della corrispondenza diretta fuori dalla zona liberata fosse esercitata da funzionari del Comando Militare. Le comunicazioni a mezzo posta all'interno della zona liberata sono viaggiate sempre con affrancature con valori della RSI o del Regno sovrastampati.

Le lettere spedite all'interno della Repubblica non portano alcun segno di censura come invece avviene nelle lettere spedite nella vicina Svizzera.

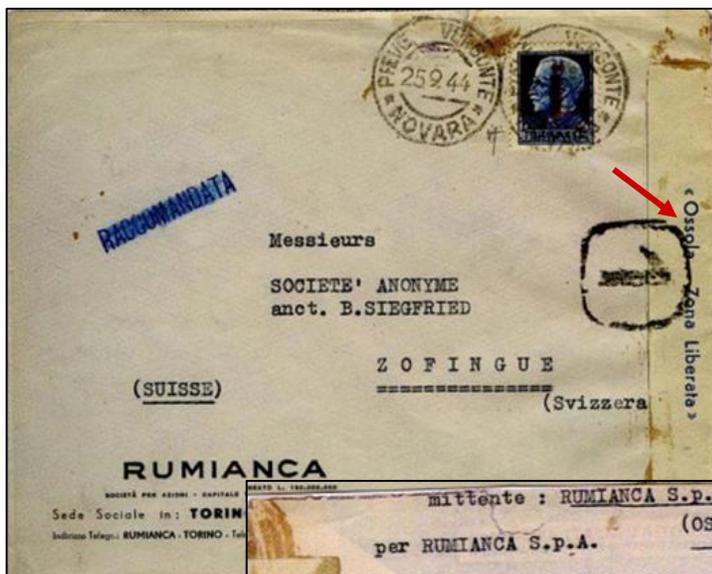
La 1ª lettera fu spedita dal Comune di Baceno il 30-9-1944 e giunse a Piedimulera il 1º ottobre 1944. La 2ª è una Raccomandata spedita dall'Ospedale S. Biagio il 3-10-1944 e giunta a Villadossola a pochi chilometri da Domodossola.

Questa lettera porta il talloncino della Racc. con il n.3731, mentre si conosce un'altra Rac. con il talloncino n.3423; ciò dimostra che molte furono le raccomandate spedite dall'ufficio postale di Domodossola.



pagina 201: Il 20 settembre dall'Ufficio Postale di Domodossola vennero prelevati la maggior parte dei francobolli esistenti in luogo per potere procedere ad una sovrastampa; i lavori furono affidati alla Tipografia Antonioli di Domodossola.

Nella seduta del 22-9-1944 al paragrafo 64 la G.P.G. approvava la soprastampa dei francobolli prelevati ed incaricava la presidenza della Giunta alle opportune pratiche presso l'Unione Postale Universale di Ginevra per l'approvazione di questa proposta. La proposta non ebbe il tempo necessario per l'approvazione, data la ripresa del territorio da parte delle forze nazifasciste, ma esistono prove dette "di Lugano" che dimostrano questo interesse postale.



Il Servizio Postale della Repubblica dell'Ossola è stato maggiormente usato per la spedizione di missive verso la vicina Svizzera, dove già risiedevano come espatriati o internati molti cittadini italiani. Le prime lettere spedite in Svizzera risultano datate 25 settembre.

La prima lettera è spedita da Pieve Vergonte (località nella valle che porta a Macugnaga) con la data di partenza appunto 25-9-44 e come si nota porta la fascetta di censura con la scritta stampata in blu "Ossola - Zona Liberata" con il timbro del censore 1 ad inchiostro nero oleoso con filo di contorno. Al retro la stessa fascetta porta la dicitura VERIFICATO per CENSURA, di nuovo il timbro del censore, ed il numero della carta di identità del mittente, titolare della sede, e la scritta a macchina "(OSSOLA) Zona Liberata".

A completamento di quanto sopra possiamo dire che la Repubblica dell'Ossola durò una quarantina di giorni, in quanto il 14 ottobre 1944 truppe della R.S.I. rioccuparono le zone liberate.

Dal punto di vista postale, è importante sapere che le lettere venivano affrancate con carte valori del Regno pre 8 settembre 1943 o della R.S.I. e applicando le tariffe in vigore nella Repubblica Sociale.

Come modalità di spedizione da parte di privati il bollettino N.5 del 25.9 del Governo Provvisorio citava testualmente: "Si invitano i mittenti a precisare sul retro della busta il loro indirizzo aggiungendo al nome del paese la dicitura Ossola Zona liberata"

Di fatto un vero ibrido postale internazionale in quanto la legittimità alla Repubblica dell'Ossola era data dal Governo del Regno del Sud con anche l'autorizzazione a relazioni postali con l'estero, mentre normative, regolamenti e tariffe erano della Repubblica Sociale Italiana.

Non esistono quindi francobolli italiani con la sovrastampa "C.L.N. - Giunta provvisoria dell'Ossola", se non nella forma dei cosiddetti saggi di Lugano, come Franco ha scritto nella sua sintesi.

